

DELIBERAZIONE 14 dicembre 2009, n. 1141

Promozione progetti aziendali finalizzati a migliorare il rapporto con i cittadini di cui alla DGR n. 852/2009. Integrazione risorse.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la L.R. n. 40/2005 ed in particolare l'articolo 16 "Tutela dei diritti dell'utenza";

Visto il PSR 2008/2010, che al capitolo 8.1.2 "Partecipazione - Il sistema Carta dei servizi e gli strumenti di tutela" stabilisce che la Giunta regionale promuova lo sviluppo di iniziative nel settore, e conferma un ruolo strategico al rapporto fra cittadini e sistema sanitario, come elemento per garantire un accesso corretto ai servizi sanitari;

Vista la DGR 852 del 5/10/2009 "PSR 2008/2010 - Promozione progetti aziendali finalizzati a migliorare il rapporto con i cittadini", che stabilisce di promuovere nelle aziende sanitarie la realizzazione di progetti tesi a migliorare il rapporto con il cittadino, a favorire l'informazione sui temi della carta dei servizi e la semplificazione amministrativa, e che destina alla loro realizzazione uno stanziamento di euro 591.500,00.;

Ritenuto opportuno effettuare un'integrazione delle risorse assegnate con DGR 852/2009 e destinare alla realizzazione dei progetti aziendali un ulteriore stanziamento di euro 90.000,00. =, costituito dalle seguenti somme:

- anno 2009 euro 30.000,00. =;
- anno 2010 euro 60.000,00. =;

da prenotare sul capitolo 24055 del bilancio pluriennale 2009/2011;

Preso atto che l'utilizzazione delle risorse di cui alla DGR 852/2009 è demandata ad un successivo decreto dirigenziale, che deve stabilire le procedure per la presentazione dei progetti e l'assegnazione dei finanziamenti;

Ritenuto di confermare che per l'utilizzazione delle risorse di cui al presente atto si rimanda al succitato decreto dirigenziale;

Vista la L.R. 24 dicembre 2008 n. 70, con la quale si approva il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e pluriennale 2009/11;

Vista la DGR 1162 del 29 dicembre 2008, che approva il bilancio gestionale 2009 e pluriennale 2009/11, e successive modifiche e integrazioni;

A voti unanimi

DELIBERA

- di effettuare un'integrazione delle risorse assegnate con DGR 852/2009 e di destinare alla realizzazione dei progetti aziendali, previsti dalla medesima delibera, un ulteriore stanziamento di euro 90.000,00. =;

- di integrare a tal fine di euro 30.000,00. = la prenotazione n. 1 assunta sul capitolo 24055 del bilancio gestionale 2009;

- di integrare a tal fine di euro 60.000,00. = la prenotazione n.1 assunta sul capitolo 24055 del bilancio pluriennale 2009/2011, annualità 2010;

- di precisare che l'utilizzazione delle risorse di cui al presente atto avverrà secondo le modalità stabilite con DGR 852/2009 al secondo punto del dispositivo.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. f) della L.R. 23/2007, e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L.R. 23/2007.

*Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini*

DELIBERAZIONE 14 dicembre 2009, n. 1142

"Potenziamento delle indagini di laboratorio relative al virus influenzale pandemico AH1N1"- Approvazione progetti.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Piano Sanitario 2008-2010 approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 53 del 16/7/2008 ed in particolare la sezione 5.2.1 "Igiene e Sanità Pubblica. Prevenzione e controllo delle malattie infettive" che include l'influenza tra le malattie infettive da sottoporre a sorveglianza speciale sulla base di protocolli specifici;

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 1386 del 17/12/2001 che approva il piano regionale di sorveglianza e profilassi dell'influenza ed individua, quale struttura laboratoristica regionale di riferimento per l'esecuzione delle indagini virologiche, il laboratorio di Virologia del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università degli Studi di Firenze;

- n. 1198 del 29/12/2008 che approva le "Linee di indirizzo della Regione Toscana per la gestione della emergenza pandemica influenzale";

- n. 828 del 21/9/2009 che integra le direttive di cui alla deliberazione n. 1198/2008 sopra richiamata;

Visto l'Accordo tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome del 9 febbraio 2006 con cui è stato approvato il "Piano nazionale di preparazione e risposta per una pandemia influenzale";

Premesso che, in considerazione dell'evoluzione del quadro epidemiologico mondiale, in data 11 giugno 2009, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha elevato il livello di allerta pandemico alla Fase 6, livello 1;

Atteso che le linee di indirizzo regionali, approvate con la citata deliberazione della Giunta Regionale n. 1198 del 29/12/2008, stabiliscono, tra l'altro, la necessità di potenziare, nel periodo di allerta pandemico, la rete di sorveglianza virologica individuando le seguenti ulteriori strutture che affiancheranno l'attuale centro di riferimento regionale rappresentato dal laboratorio di Virologia del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università degli Studi di Firenze:

- Azienda Ospedaliero Universitaria Senese - Laboratorio di Epidemiologia molecolare, Dipartimento di Fisiopatologia Medicina sperimentale e Sanità Pubblica
- Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana UO Virologia Univ. - Dipartimento di Analisi Chimico Cliniche e Microbiologiche.

Considerato che l'evoluzione del quadro epidemiologico della pandemia influenzale di cui trattasi, ad oggi non consente più la sospensione dell'attività specifica, dei Laboratori innanzi richiamati, nei giorni festivi;

Valutato che con l'approssimarsi della stagione invernale è prevedibile un aumento dei casi di sospetta influenza da virus pandemico AH1N1 con conseguente ulteriore aumento di casi di ricovero nei diversi reparti ospedalieri e che in ragione di ciò le Aziende Sanitarie, competenti, potranno incrementare le richieste di analisi diagnostiche sugli specifici campioni provenienti dai reparti stessi;

Visti i progetti per il potenziamento delle indagini di laboratorio relative al virus pandemico (H1N1) 2009, agli atti del settore regionale competente per materia, predisposti rispettivamente da:

- Laboratorio di Virologia Dipartimento di Sanità Pubblica Università degli Studi di Firenze;
- Laboratorio di Epidemiologia molecolare, Dipartimento di Fisiopatologia Medicina sperimentale e Sanità Pubblica - Azienda Ospedaliero Universitaria Senese;
- UO Virologia Dipartimento di Analisi Chimico Cliniche e Microbiologiche. Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana;

Valutati positivamente i contenuti e le finalità specifiche dei progetti su richiamati che si pongono l'obiettivo di potenziare le attività di sorveglianza virologica ai fini diagnostici ed epidemiologici, oltre che di sviluppare le metodiche per analisi molecolari e fenotipiche per lo studio di alcuni caratteri del virus, ai fini della determinazione della sensibilità agli antivirali;

Ritenuto pertanto opportuno:

- approvare i progetti di cui trattasi;
- prenotare la somma complessiva di € 85.000,00 sul capitolo n. 26051 del bilancio gestionale 2009, per lo svolgimento delle attività di sorveglianza virologica e diagnosi dei casi di sospetta influenza così come di seguito ripartita:

€ 30.000,00 a favore del Laboratorio di Virologia del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università di Firenze;

€ 25.000,00 a favore del Laboratorio di Epidemiologia molecolare, Dipartimento di Fisiopatologia Medicina sperimentale e Sanità Pubblica - Azienda Ospedaliero Universitaria Senese;

€ 30.000,00 a favore dell'UO Virologia Dipartimento di Analisi Chimico Cliniche e Microbiologiche Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana;

Vista la L.R. 70 del 24/12/2008 che approva il bilancio di previsione per l'anno 2009 e pluriennale 2010-2011;

Vista la D.G.R. 1162 del 29/12/2008 e successive modificazioni che approva il bilancio gestionale 2009 e pluriennale 2010-2011;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di approvare i progetti per il potenziamento dell'attività di sorveglianza virologica ed epidemiologica dell'influenza AH1N1 predisposti dai Laboratori sotto elencati:

- Laboratorio di Virologia Dipartimento di Sanità Pubblica Università degli Studi di Firenze;
- Laboratorio di Epidemiologia molecolare, Dipartimento di Fisiopatologia Medicina sperimentale e Sanità Pubblica - Azienda Ospedaliero Universitaria Senese;
- UO Virologia Dipartimento di Analisi Chimico Cliniche e Microbiologiche. Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana, tutti in atti al Settore competente della Direzione Generale Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà;

2. di prenotare la somma complessiva di € 85.000,00 sul capitolo n. 26051 del bilancio gestionale 2009, per lo svolgimento delle attività di sorveglianza virologica e diagnosi dei casi di sospetta influenza così come di seguito ripartita:

- € 30.000,00 a favore del Laboratorio di Virologia Dipartimento di Sanità Pubblica Università degli Studi di Firenze;

-€25.000,00 a favore del Laboratorio di Epidemiologia molecolare, Dipartimento di Fisiopatologia Medicina sperimentale e Sanità Pubblica - Azienda Ospedaliero Universitaria Senese;

-€ 30.000,00 a favore dell'UO Virologia Dipartimento di Analisi Chimico Cliniche e Microbiologiche. Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana;

3. di impegnare i Laboratori in parola a relazionare sia sulle spese effettivamente sostenute che sull'attività svolta per la realizzazione di quanto previsto nei progetti di cui trattasi.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera F della LR 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della stessa LR 23/2007.

*Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini*

DELIBERAZIONE 14 dicembre 2009, n. 1149

Linee di indirizzo per la categorizzazione del rischio negli allevamenti bovini, ovicaprini e suini.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Regolamento (CE) 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare;

Visto il Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari;

Visto il Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo ai controlli ufficiali, intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e il benessere degli animali;

Visto che lo stesso Regolamento (CE) n. 882/2004 prevede in particolare che gli Stati membri garantiscono che i controlli ufficiali siano eseguiti periodicamente, in base ad una valutazione dei rischi e con frequenza appropriata, per raggiungere gli obiettivi dello stesso regolamento, tenendo conto:

a) dei rischi identificati associati con gli animali, con i mangimi o con gli alimenti, con le aziende del settore dei mangimi e degli alimenti, con l'uso dei mangimi o degli alimenti o con qualsiasi trasformazione, materiale, sostanza, attività o operazione che possano influire nella sicurezza dei mangimi o degli alimenti, sulla salute o sul benessere degli animali;

b) dei dati precedenti relativi agli operatori del settore dei mangimi e degli alimenti per quanto riguarda la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;

c) dell'affidabilità dei propri controlli già eseguiti;

d) di qualsiasi informazione che possa indicare una eventuale non conformità;

Considerato inoltre che il Regolamento (CE) n. 882/2004 prevede che ciascun piano di controllo nazionale pluriennale tenga conto degli orientamenti fissati dalla Commissione ed in particolare:

- individuare le priorità attraverso l'utilizzo di criteri per la categorizzazione del rischio delle attività interessate ed attuare le procedure di controllo più efficaci;

- fissare criteri per l'esecuzione degli audit di cui all'articolo 4, paragrafo 6;

Tenuto conto che la programmazione dei controlli ufficiali negli allevamenti che producono alimenti destinati all'alimentazione umana deve tenere conto del livello di rischio che tali impianti presentano;

Preso atto che la programmazione dei controlli ufficiali in funzione dell'analisi del rischio epidemiologico che gli impianti zootecnici presentano è finalizzata anche alla prevenzione della diffusione delle malattie animali negli allevamenti, salvaguardando quindi le attività produttive zootecniche stesse;

Stabilito che il livello di rischio può essere stimato sulla base delle caratteristiche dell'allevamento in termini di tipologia dell'allevamento, indirizzo produttivo, origine e destinazione di animali e loro prodotti, mangimi somministrati, requisiti strutturali, capacità gestionale dell'Operatore Sicurezza Alimentare, tipologia di farmaci utilizzati e valutazione sanitaria e ambientale dell'allevamento;

Ritenuto necessario emanare disposizioni che individuino una metodologia univoca e su scala regionale di categorizzazione del rischio nelle aziende di allevamento con la finalità di ottimizzare le risorse impiegate, consentendo di programmare gli interventi con appropriatezza ed efficacia e di poter disporre di reportistica omogenea;

Viste le "Linee di indirizzo per la categorizzazione

del rischio negli allevamenti bovini, ovicaprini e suini” contenute nell’allegato A;

Ritenuto necessario, per tutto quanto sopra esposto, approvare i criteri relativi alla categorizzazione del rischio negli allevamenti bovini, ovicaprini e suini in modo univoco a livello regionale e secondo quanto contenuto nell’allegato A;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di approvare, per quanto esposto in narrativa, le “Linee di indirizzo per la categorizzazione del rischio negli allevamenti bovini, ovicaprini e suini”, di cui all’allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di demandare l’approvazione della relativa modulistica al competente Settore Medicina Predittiva - Preventiva della Direzione Generale diritto alla salute e politiche di solidarietà.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell’art. 5 comma 1 lett. e) della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell’articolo 18, comma 2, della medesima LR 23/2007.

Segreteria della Giunta

Il Direttore Generale

Valerio Pelini

SEGUE ALLEGATO

Allegato A**Linee di indirizzo per la categorizzazione del rischio negli allevamenti
bovini, ovicaprini e suini**

Il Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, definisce l'organizzazione dei controlli ufficiali tesi a verificare la conformità alla normativa vigente in materia di mangimi e alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere animale.

Al Titolo II, Capo I, art. 3 sono riportati gli "obblighi generali in relazione all'organizzazione dei controlli ufficiali" che gli stessi Stati membri devono porre in essere per raggiungere gli obiettivi del citato regolamento.

I controlli ufficiali devono essere eseguiti:

- periodicamente,
- in base ad una valutazione dei rischi,
- con una frequenza appropriata.

La necessità di poter disporre di una metodologia per la categorizzazione del rischio rappresentato da ogni singolo allevamento comporta l'individuazione di fattori condizionanti il rischio afferenti sia all'area della Sanità Animale che all'area dell'Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche. La valutazione preliminare dei rischi riscontrabili negli allevamenti sottoposti al controllo ufficiale, consente di classificare le diverse realtà in base al rischio effettivamente connesso all'attività produttiva, orientando così il controllo ufficiale in modo da aumentarne l'efficacia e l'efficienza ed ottimizzare l'uso delle risorse disponibili.

1. Allevamenti oggetto di categorizzazione

Con la categorizzazione del rischio viene effettuata la rilevazione, nella logica del controllo di filiera, di fattori condizionanti il rischio riscontrabili nella categoria di produzione oggetto di valutazione.

In particolare in questa prima fase tenuto conto della realtà zootecnica Toscana gli allevamenti zootecnici per cui sono stati individuati i fattori condizionanti il rischio in relazione all'attività produttiva sono quelli appartenenti alle specie e categorie produttive sotto elencate:

- allevamenti di bovini ad orientamento produttivo "latte" (BL) (comprendono latte + misto di BDN)
- allevamenti di bovini ad orientamento produttivo "carne" senza riproduttori (BC)
- allevamenti di bovini ad orientamento produttivo "carne" con riproduttori (BR)
- allevamenti ovicaprini ad orientamento produttivo "latte" (OL) (comprendono latte + misto di BDN)
- allevamenti ovicaprini ad orientamento produttivo "carne" (OC)
- allevamenti di suini da riproduzione (SR)
- allevamenti di suini da ingrasso (SI)

2. Tipologie di categorizzazione nell'ambito di Sanità Animale ed Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche ad oggi in uso in Toscana

La categorizzazione del rischio negli allevamenti è stata fino ad oggi utilizzata dalle Aziende USL con criteri di valutazione diversi in modo non univoco e coordinato ai fini della:

- individuazione delle aziende zootecniche da sottoporre a profilassi per malattie quali tubercolosi, brucellosi e leucosi nonché per i controlli disposti da normative specifiche di altre malattie infettive e/o Piani di Sorveglianza;
- individuazione delle aziende zootecniche da sottoporre a verifiche per i controlli in materia di anagrafe zootecnica;
- individuazione delle aziende zootecniche per l'effettuazione dei controlli mirati alla valutazione del benessere animale, del corretto utilizzo dei farmaci, dei controlli previsti nel settore dei mangimi nonché di quelli previsti nella filiera di produzione del latte.

3. Finalità della categorizzazione

L'utilizzo di una metodologia univoca di categorizzazione del rischio nelle aziende di allevamento su scala regionale permette:

- l'ottimizzazione delle risorse impiegate in relazione agli obblighi istituzionali ed alle realtà in cui operano i Servizi Veterinari, consentendo di programmare gli interventi con maggiore appropriatezza e maggiore efficacia attesa;
- la raffrontabilità tra le condizioni in essere nelle diverse realtà territoriali e le risorse allocate;
- la disponibilità di reportistica omogenea su scala regionale.

Inoltre, con la categorizzazione del rischio negli allevamenti è possibile:

- modulare la frequenza e la tipologia dei controlli sulla base di elementi predefiniti ed oggettivi, uniformando realtà territoriali diverse fra loro;
- classificare gli allevamenti utilizzando parametri di valutazione omogenei;
- determinare la tipologia dei sopralluoghi in modo oggettivo, motivando adeguatamente le scelte operate;
- ottimizzare i sopralluoghi effettuati dal personale dei Servizi Veterinari evitando il sovrapporsi di interventi frazionati.

4. Interventi programmati e interventi dovuti

In ambito di Sanità Animale ed Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche, la normativa vigente prevede che i Servizi Veterinari delle Aziende USL eseguano verifiche negli allevamenti definendo, in alcuni casi tipologia e le frequenze di esecuzione (es: Piano di controllo ed eradicazione della Malattia Vescicolare del Suino, Piano di Sorveglianza della Peste Suina Classica, Farmacosorveglianza), sia interventi da effettuare previa valutazione del rischio (quali ad esempio i

controlli previsti per l'anagrafe zootecnica, i piani di profilassi per la Tuberculosis, la Brucellosi bovina ed ovicaprina, la leucosi enzotica bovina).

5. Programmazione dei controlli

Le aziende da sottoporre a controllo secondo quanto disposto dalle normative vigenti viene programmato annualmente ed è il risultato delle attività dovute per obblighi normativi.

La programmazione delle attività viene effettuata sulla base delle priorità individuate al fine di garantire la sicurezza alimentare, ottimizzando le risorse disponibili, nel rispetto della sostenibilità degli interventi.

La formulazione di un piano di attività annuale da svolgere negli allevamenti risulterà nella predisposizione di elenchi di aziende zootecniche da sottoporre alle attività obbligatorie secondo quanto previsto dalla normativa e secondo una serie di controlli aggiuntivi, programmati in funzione di una selezione basata sulla categorizzazione del rischio.

La categorizzazione del rischio nell'allevamento deve essere strumento comune alle due aree professionali della Sanità Animale e dell'Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche, come tale è necessaria un'ampia integrazione delle due aree per quanto riguarda i sopralluoghi mirati ad effettuare la rilevazione necessaria alla categorizzazione dell'allevamento.

6. Settori di attività

Di seguito vengono elencati i Settori di attività per i quali la programmazione annuale prevede l'individuazione di un campione di allevamenti individuato con lo strumento della categorizzazione del rischio:

- 6.1 Profilassi obbligatorie negli allevamenti bovini;
- 6.2 Profilassi obbligatorie negli allevamenti ovicaprini;
- 6.3 Piano di sorveglianza della malattia vescicolare del suino (MVS) e della peste suina classica (PSC) in allevamenti da ingrasso;
- 6.4 Controlli per l'identificazione e la registrazione (I&R) nella Banca Dati Nazionale (BDN) delle aziende zootecniche e degli animali;
- 6.5 Controlli per il piano benessere animale (PBA);
- 6.6 Controlli per la farmacovigilanza;
- 6.7 Controlli sui mangimi;
- 6.8 Controlli sulla filiera del latte.

7. Aree di valutazione e contenuti

La categorizzazione degli allevamenti e la loro successiva classificazione in base al rischio viene effettuata mediante la rilevazione di una serie di dati in azienda.

I dati rilevati in azienda sono scaturiti dalla individuazione di una serie di criteri raggruppabili in 8 Aree di Valutazione.

Le Aree di Valutazione ed i relativi contenuti in cui sono inquadrati i criteri di classificazione sono schematizzati nella tabella 1.

Tabella 1: Aree di Valutazione e relativi contenuti

Area di Valutazione	Contenuti
Indirizzo Produttivo	viene analizzata la tipologia di alimenti prodotti nell'allevamento (latte, carne) ai fini della classificazione del rischio
Origine/Destinazione animali e prodotti	viene presa in esame l'area di commercializzazione in entrata ed in uscita di animali e prodotti per stabilire il livello di rischio dell'allevamento
Mangimi	si rileva la tipologia di mangimi impiegati in allevamento ed il loro "grado" di preparazione (mangime semplice, unifeed, mangimi medicati, granaglie, siero di latte, proteine animali)
Caratteristiche strutturali	vengono valutate le caratteristiche strutturali dell'allevamento (stalla, sala di mungitura, concimaia, magazzini, elementi di biosicurezza) come indicatore nella valutazione del rischio
Capacità Gestionale	viene rilevata la capacità gestionale del proprietario dell'azienda o di chi la conduce attraverso il livello di scolarizzazione, l'attività di formazione continua ecc.
Farmaci	viene analizzato il tipo e la quantità di farmaci impiegati ed il loro corretto utilizzo
Valutazione sanitaria e ambientale dell'allevamento	viene analizzata la situazione sanitaria dell'allevamento e rilevato il contesto ambientale in cui è inserito

Per categorizzare complessivamente ciascun allevamento se ne valutano tutte le Aree di Valutazione. Al fine di categorizzare l'allevamento nell'ambito di uno specifico Settore di attività di cui al punto 6, a ciascuna Area di Valutazione è stato attribuito un peso diverso in funzione del Settore di attività. I pesi attribuiti a ciascuna Area di Valutazione rilevante ai fini della categorizzazione nell'ambito del Settore di attività sono schematizzati in tabella 2.

Tabella 2: Aree di Valutazione e relativo peso per Settore di attività. Il trattino “ -“ indica che L’area di Valutazione non è rilevante ai fini della categorizzazione del rischio nell’ambito del Settore di attività.

Settore di attività Area di Valutazione	Peso Totale	6.1 profilassi bovina	6.2 profilassi ovicaprina	6.3 MVS/PSC ingrasso	6.4 anagrafe	6.5 mangimi	6.6 farmaco sorveglianza	6.7 benessere	6.8 produzione primaria latte
Indirizzo produttivo	15	25	25	15	30	10	10	20	30
Origine/destinazione animali e prodotti	20	25	25	20	30	-	10	-	20
Mangimi	10	-	-	10	-	50	10	-	10
Caratteristiche strutturali	16	-	-	16	-	10	-	40	15
Capacità gestionale	16	20	20	16	30	15	25	30	15
Farmaci	7	-	-	7	-	15	40	10	-
Valutazione sanitaria ed ambientale	16	30	30	16	10	-	5	-	10

La rilevazione delle caratteristiche di ciascuna Area di Valutazione è effettuata attraverso una serie di criteri ovvero di domande mirate, contenute in una apposita scheda di rilevazione. Le risposte previste possono essere un valore numerico, oppure un valore categorico.

Il punteggio parziale da assegnare ad ogni area di valutazione sarà ottenuto sommando i punteggi attribuiti ad ogni singolo criterio o “domanda specifica” contenuta nella scheda di rilevazione.

8. Processo di categorizzazione

La categorizzazione degli allevamenti è un processo composto di 3 fasi:

- Fase 1. costruzione di un sistema di riferimento per Area Vasta (Nord/Ovest, Centro, Sud/Est) attraverso la categorizzazione di un campione di allevamenti;
- Fase 2. categorizzazione di tutti gli allevamenti;
- Fase 3. aggiornamento della categorizzazione .

Fase 1. Costruzione di un sistema di riferimento per Area Vasta (Nord/Ovest, Centro, Sud/Est)

Per poter costruire un sistema di riferimento per ciascuna Area Vasta, un numero statisticamente significativo di allevamenti, deve essere sottoposto a rilevazione delle caratteristiche per ciascun'Area di Valutazione ovvero in termini di tipologia dell'allevamento, indirizzo produttivo, origine e destinazione di animali e loro prodotti, mangimi somministrati, requisiti strutturali, capacità gestionale dell'operatore sicurezza alimentare, tipologia di farmaci utilizzati e valutazione sanitaria e ambientale dell'allevamento.

La rilevazione viene effettuata con specifica modulistica (scheda di rilevazione), predisposta da apposito decreto dirigenziale del Responsabile del Settore Medicina Predittiva -Preventiva.

Ai fini della omogenea categorizzazione sono state individuate alcune regole generali per la compilazione della scheda di rilevazione:

- la rilevazione in azienda deve avvenire utilizzando la specifica scheda di rilevazione;
- in caso di non rilevanza di un dato in allevamento deve essere assegnato il punteggio più elevato previsto per quel criterio di rischio;
- sono esclusi dalla categorizzazione gli allevamenti per i quali il responsabile abbia formalmente dichiarato che la finalità è l'autoconsumo.

Il campione statisticamente significativo sul totale degli allevamenti presenti viene selezionato a cura del Settore Medicina predittiva – preventiva di concerto con l'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR) con il criterio di seguito descritto.

Ai fini della categorizzazione del rischio, all'interno di ciascuna Area Vasta è assegnato un campione di 60 allevamenti per ciascuna categoria produttiva (o orientamento produttivo) individuata al punto 1, o su tutti gli allevamenti della categoria produttiva qualora siano in numero minore di 60.

I valori ottenuti per ciascuna categoria produttiva per ogni Area Vasta rappresenteranno il riferimento per la classificazione nelle fasce di Basso, Medio, Alto rischio.

Tenuto conto delle due variabili "consistenza allevamenti per tipologia produttiva" e "consistenza capi negli allevamenti" rilevabili in BDN, sono state ottenute, per ciascuna Area Vasta, tre fasce di frequenza. Da ciascuna delle tre fasce di frequenza è stato estratto casualmente un campione parziale di 20 allevamenti individuati dal codice aziendale (ed il codice fiscale del proprietario).

L'elenco dei codici che identificano gli allevamenti che costituiscono il campione, viene comunicato entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente Delibera con nota del Settore Medicina predittiva – preventiva ai Direttori di Dipartimento della Prevenzione ed ai Direttori di Unità Operativa Sanità Animale e Unità Operativa Igiene degli Allevamenti.

Su ciascun allevamento del campione, deve essere svolta la raccolta delle informazioni necessarie alla attribuzione di un punteggio di rischio. Tale raccolta di informazioni sarà effettuata da personale delle Aziende USL, utilizzando le schede di rilevazione entro un termine massimo di un anno dalla comunicazione del campione.

Le schede di rilevazione ottenute sono registrate su supporto informatico (database) appositamente predisposto dal Settore Medicina Predittiva Preventiva, e ad esso trasmesse per la successiva analisi.

Al termine della rilevazione si disporrà per ciascun allevamento, di un punteggio totale e di un punteggio relativo a ciascun Settore di attività.

Quest'ultimo è ottenuto attraverso la somma dei punteggi parziali ottenuti in ciascuna Area di Valutazione inerente il Settore di attività ponderati per il valore individuato (peso) in tabella 2.

Per ogni Area Vasta, i punteggi totali ottenuti per ciascuna categoria produttiva di allevamento di cui al punto 1, nonché i punteggi relativi ottenuti per ciascun Settore di attività andranno a costituire una curva di distribuzione.

Utilizzando le proprietà statistiche della distribuzione ottenuta, con gli specifici indici di dispersione della popolazione intorno alla media (σ), verranno individuati i valori soglia che caratterizzeranno le tre categorie di rischio per ciascuna categoria produttiva e, ancora più nel dettaglio, per ciascun Settore di attività.

L'individuazione dei limiti di riferimento per la categorizzazione dell'allevamento in una delle fasce ad Alto, Medio, Basso rischio si ottiene secondo il seguente schema:

Livello di rischio	Punteggio (x)
BASSO	$x < \text{Media} - \sigma$
MEDIO	$\text{Media} - \sigma < x < \text{Media} + \sigma$
ALTO	$x > \text{Media} + \sigma$

Il valore dell'indice di dispersione della popolazione intorno alla media (σ) sarà individuato, per ciascuna Area Vasta, ai fini della categorizzazione totale e della categorizzazione con il punteggio relativo.

Per ciascuna Area Vasta è quindi disponibile un sistema di riferimento per la categorizzazione del rischio Totale e per Settore di attività utilizzabile per categorizzare tutte le aziende zootecniche che insistono sul territorio.

Fase 2. Categorizzazione di tutti gli allevamenti

Entro tre anni dalla data di pubblicazione della presente delibera tutti gli allevamenti delle tipologie di cui al punto 1, dovranno essere sottoposti a rilevazione delle caratteristiche con l'apposita scheda di rilevazione e categorizzati utilizzando il sistema di riferimento precedentemente definito per ciascuna Area Vasta.

Fase 3. Aggiornamento della categorizzazione

In occasione di ogni ispezione programmata viene aggiornata la scheda di rilevazione in modo da attualizzare la fascia di rischio di appartenenza.

L'aggiornamento o la modifica della classificazione del livello di rischio di ogni allevamento dovrà avvenire anche in occasione di variazioni che dovessero intervenire, quali ad esempio:

- rilevanti modifiche delle strutture e della categoria produttiva;
- esiti di campionamenti ufficiali, di interventi di controllo e di sopralluoghi effettuati da altri organi di controllo;
- non conformità evidenziate nel corso della normale attività ispettiva e di vigilanza;
- risoluzioni di non conformità prescritte.